

# ANDATE DUNQUE

Linee programmatiche 2022/2023



**AZIONE  
CATTOLICA**  
Diocesi di Padova

# Sommario

---

|                                             |           |
|---------------------------------------------|-----------|
| <b>Introduzione .....</b>                   | <b>3</b>  |
| <b>Un primo saluto .....</b>                | <b>4</b>  |
| <b>Prima parte.....</b>                     | <b>5</b>  |
| L'icona biblica dell'anno.....              | 5         |
| Farsi vicini alle persone .....             | 7         |
| Vivere in concreto fraternità e carità..... | 8         |
| Stare accanto a giovani e 'issimi .....     | 9         |
| <b>Seconda parte .....</b>                  | <b>11</b> |
| Formazione degli educatori.....             | 11        |
| Settore Adulti .....                        | 13        |
| Settore Giovani.....                        | 15        |
| Azione Cattolica dei Ragazzi .....          | 19        |

Le foto presenti nel testo sono tratte da:

Frepik.com: pagina 8, pagina 12, pagina 20

Unsplash.com: "aedrian" a pagina 10, "Ben White" a pagina 16, "Artem Kniaz" a pagina 17

## Introduzione

Carissimi,

ecco a voi le linee programmatiche per il prossimo anno associativo.

Nel Vangelo dell'anno risuona l'invito di Gesù ad andare, a ripartire, a metterci in cammino verso tutti i popoli. Questo "andare" è poi articolato tre obiettivi generali, che lo traducono in atteggiamenti concreti: sono il frutto del lavoro iniziato a novembre 2021 in consiglio diocesano e rielaborato poi dalla presidenza diocesana - un intreccio di contributi e riflessioni che ci pare particolarmente bello e stimolante.

Ogni realtà locale è chiamata a farsi provocare da questi orientamenti, capendo quali domande sono più vive nel proprio contesto e quali iniziative realizzare di conseguenza. Ci aspettiamo che si svolgano a livello parrocchiale e vicariale dei momenti di programmazione condivisa, che a partire da queste linee programmatiche identifichino attenzioni o iniziative da realizzare in parrocchia e/o vicariato.

Di quanto discusso e scelto da voi assieme daremo evidenza sul sito diocesano, in uno spazio dedicato: desideriamo davvero che queste siano le linee programmatiche di tutti. Scriveteci per raccontare quanto avete intenzione di realizzare. Durante l'anno, inoltre, inseriremo in una ulteriore sezione del sito il racconto delle esperienze realizzate e degli obiettivi raggiunti che ci racconterete - ci sembra prezioso mettere in circolo i cammini di bene vissuti.

Il calendario dell'anno, infine, ci permette di segnare in agenda le proposte diocesane.

Buona lettura!

## Un primo saluto



Cari amici di AC,

è con un po' di timore e di trepidazione grande che mi rivolgo a voi.

Con gioia ho accolto la proposta del Vescovo Claudio di affiancarmi a voi e di condividere con voi la gioia dell'essere cristiano nella vita di tutti i giorni.

Ho grande ammirazione e stima per il vostro impegno nella vita dell'associazione e per il servizio che prestate per il bene della nostra Chiesa di Padova; questo è motivo di lode e di ringraziamento al Signore.

Non so cosa significa di preciso essere assistente dell'AC – per questo mi aiuterete – ma le azioni che avete individuato per il cammino associativo le sento vere anche per la mia vita e mi fanno già sentire «uno di casa».

Per ora vi accolgo nella preghiera, in attesa di quei momenti che consentiranno di avvicinarci, di conoscerci e di intessere relazioni, nelle quali ci prenderemo cura gli uni degli altri e valorizzeremo il dono che ognuno di noi è.

Al Signore risorto che è sempre con noi, affidiamo il nostro cammino affinché sia sempre buono.

don Fabio Moscato

## L'icona biblica dell'anno

Matteo 28, 16-20

Gli undici discepoli, intanto, andarono in Galilea, sul monte che Gesù aveva loro indicato. Quando lo videro, si prostrarono. Essi però dubitarono. Gesù si avvicinò e disse loro: "A me è stato dato ogni potere in cielo e sulla terra. Andate dunque e fate discepoli tutti i popoli, battezzandoli nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo, insegnando loro a osservare tutto ciò che vi ho comandato. Ed ecco, io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo".



## Commento

Ci accompagnano in questo anno associativo gli ultimi versetti del Vangelo secondo Matteo. Questi versetti, più che essere la fine del Vangelo ci indicano "il fine". Il Vangelo infatti non finisce, finiscono i racconti degli Evangelisti, ma il Vangelo, parola viva ed efficace, continua nella vita e nella storia. Il Vangelo continua con la Chiesa, continua oggi nelle nostre vite, nelle nostre quotidianità. Il Vangelo non è un racconto del passato, ma è il presente e futuro dell'umanità. Noi, singoli credenti, Azione Cattolica, Chiesa, tutti i popoli, continuiamo a scrivere pagine di storia sacra, un Vangelo vivente che racconta le meraviglie e le opere di un Dio che è sempre con noi, che mai ci abbandona.

**I discepoli Sono undici.** Dovrebbero essere dodici. È dodici il numero perfetto, il numero di quelli chiamati da Gesù, il numero dei figli di Giacobbe, delle tribù di Israele. Matteo non ha paura di sottolineare questo dettaglio di imperfezione. Manca un Apostolo. Gesù dà il suo mandato, consegna le sue ultime parole, a una Chiesa imperfetta, a una chiesa mancante di qualcuno, una chiesa fatta di undici e non di dodici. Purtroppo gli Atti ci raccontano che si andrà subito a colmare questa mancanza con l'elezione di Mattia. Noi cerchiamo sempre la perfezione, il voler far quadrare tutto. Gesù dà il mandato a una Chiesa imperfetta, fatta di undici e di dubbiosi. Gesù sa amare e accogliere le nostre fragilità, i dubbi, le mancanze, i nostri limiti. Noi vorremmo sempre tutto perfetto, al top, forse un po' succubi della cultura dell'apparire e dell'idolo del "sempre e solo il meglio".

Viviamo questo anno come riconciliazione con l'imperfezione, con la fragilità, provando a amare come Gesù, amando la realtà che siamo, amando l'oggi della Chiesa, amando l'essere uno in meno, superando l'idolo dei numeri, del quanti siamo, del come dovremmo essere. Lasciamoci amare e inviare da Gesù nel nostro essere undici.

È il potere dell'amore senza condizioni, senza pregiudizi, senza limiti. L'onnipotenza di Gesù è quella del saper amare sempre. Quell'amore vissuto sulla croce, nel perdonare, nell'accogliere l'imperfezione. Nel vivere la fragilità come realtà della vita che il Vangelo può illuminare, che la fede dà un nuovo orizzonte al nostro essere mancanti. Quell'amore che accolto e vissuto riabilita, rialza, diventa l'occasione per cercare nuovi obiettivi, per migliorarsi, per cercare di essere sempre più fedeli al comandamento di Gesù.

**Andate dunque.** Sembra essere una conseguenza logica, semplice, naturale a quanto detto prima. Gesù, questa volta, non dice il dove, non indica un monte come aveva fatto in precedenza. La priorità non è il dove, ma l'andare, muoversi. Andare con uno stile nuovo, andare con la consapevolezza che si è undici, andare per amare, per fare discepoli.

A noi, come Azione Cattolica, il compito di scoprire il "dove". Dai luoghi della quotidianità, lavoro e scuola, ai luoghi della politica. Da chi è povero, bisognoso, vittima della guerra, alle sfide del nostro tempo, senza illusioni o pregiudizi. Andare per farsi prossimi, per essere luogo di inclusione, per non rimanere chiusi nelle sacrestie, nel "si è sempre fatto così", nell'ipocrisia della legge. Nella fragilità, nell'essere undici e amando come Gesù saremo in grado di fare discepoli. Non con la potenza, non con l'ostentare, non come "duri e puri", ma solo amando come Gesù si può fare discepoli.

**Io sono con voi tutti i giorni fino alla fine del mondo.** È una delle affermazioni di più conforto e speranza che Gesù ci dona. L'essere "con" dice la natura di Dio, il suo prendersi cura di ognuno, come singoli e come umanità.

Sono le parole che ognuno di noi vorrebbe sentirsi dire, "sono sempre con te". È ciò che si aspetta un bambino dai genitori, tra amici, tra innamorati, tra persone che vivono la fraternità. Le parole di Gesù hanno una valenza non solo quantitativa ma anche qualitativa. Vuol dire in tutte le situazioni che stai vivendo, vuol dire nell'essere undici, vuol dire nei dubbi, vuol dire senza condizioni.

"L'essere con" è lo stile dell'AC. Con la chiesa, con tutti gli uomini e le donne, con chi è solo, con chi è povero e discriminato, con chi non si sente accolto, con tutti coloro che ci sono affidati. "Essere con" è lo stile di chi accompagna, di chi è presente per il bene dell'altro, nel prendersi cura senza imporre, senza giudicare, senza volersi sostituire. "L'essere con" diventa una sfida per diventare accompagnatori di tutti quei ragazzi, adolescenti, giovani, adulti e adultissimi che sono affidati alla cura della nostra associazione.

Andiamo dunque, consapevoli di essere undici, ma soprattutto consapevoli che non siamo soli, che non dipende tutto da noi, che la potenza dell'amore di Dio e la sua presenza tra noi sono l'unica certezza e garanzia della nostra missione.

Don Stefano Manzardo

## Farsi vicini alle persone

È importante guardarsi attentamente intorno quando ci si trova in parrocchia per notare chi c'è ma soprattutto chi non c'è. È bello rendersi conto di chi sono le persone che animano le nostre comunità ed essere grati per il loro servizio, ma **è anche necessario accorgersi di chi manca, di chi frequentava la parrocchia e adesso magari se ne è allontanato impegnandosi a capire il perché - è a queste (tante) persone che dobbiamo cercare di farci nuovamente prossimi.** Proponiamo quattro "azioni": accogliere, cercare, rendere protagonisti, prendersi cura.

**Accogliere** - Le persone che si sentono riconosciute, chiamate per nome, sono anche più invogliate a frequentare la comunità. Negli scorsi anni molte persone si sono rese disponibili per l'accoglienza dei fedeli all'ingresso della chiesa - un servizio il cui significato profondo andrebbe valorizzato e riscoperto. Immaginiamo quanto significativa sarebbe un'AC che sa "stare sulla soglia" anche come luogo concreto - un'idea concreta potrebbe essere l'accoglienza prima o dopo le messe in cui ci si possa salutare e scambiare due parole. Questo aiuterebbe a conoscere e allo stesso tempo mettersi a disposizione delle persone, soprattutto in questi ultimi anni in cui è molto più facile purtroppo allontanarsi dalla parrocchia. Molti vivono un'esperienza simile durante la raccolta delle adesioni o durante qualche iniziativa di carità: un approccio, questo, che potrebbe essere ampliato e rinnovato.

**Cercare** - Per avvicinare le persone, in controtendenza con le abitudini digitali che stanno prendendo sempre più piede, dobbiamo essere "in presenza" e "dal vivo", senza lasciare che tutti gli inviti



siano solamente online (gruppi WhatsApp, social, ecc.). Ci sono di esempio quegli educatori che sono andati "casa per casa" a invitare nuovamente i loro ragazzi - essi sono il volto di un'AC e di una Chiesa concretamente "in uscita" che passa davvero "dal suonare le campane a suonare i campanelli". Va rafforzato anche a tutti i livelli il movimento di prossimità "in uscita" di quan-

ti svolgono un servizio di responsabilità - diocesi verso i vicariati, vicariati verso le parrocchie, presidenza parrocchiale verso i gruppi..

**Rendere protagonisti** - Questo non è più il tempo in cui presenza, partecipazione e impegno possono essere date per scontate. Se desideriamo che le persone siano coinvolte bisogna chiedere, coinvolgendo soprattutto chi fa più fatica a inserirsi. Diamo importanza a ciascun individuo tessendo delle relazioni che possano essere anche trasversali, prima per i ragazzi e poi per i genitori o viceversa. Possiamo impegnarci per trovare nuovi modi per parlare con le persone, adattando il linguaggio all'età, alle caratteristiche, alle esigenze. Impariamo a raccontare quanto di bello abbiamo vissuto, perché l'AC si trasmette con le esperienze. Non possiamo rimanere fermi sullo stile dell'AC che ci è familiare o più comodo perché i tempi sono cambiati così come le persone. Sarebbe bello rendere protagonisti tutti i partecipanti.

**Prendersi cura** - È fondamentale avere cura dei legami già esistenti, prendendosi cura delle persone che si impegnano per la comunità, e mantenendo il legame anche quando terminano il servizio che stanno svolgendo per evitare che si allontanino o si sentano "non più utili".

## Vivere in concreto fraternità e carità

**La pandemia ha portato alla luce povertà e fragilità sociali, lavorative e relazionali che costituiscono una chiamata forte per la nostra associazione.**

Tante esperienze di prossimità vissute negli scorsi due anni, hanno messo in luce la bellezza e la ricchezza di vicinanza quotidiana, senza troppi programmi o obiettivi da raggiungere, ma nel genuino e gratuito stare assieme. Se si sperimenta la bellezza di incontrarsi e di costruire comunità si crea l'occasione di vivere la carità e fraternità.

Il bene che ci si dona crea relazioni e stringe ponti con le persone e nella comunità. Ogni mezzo è buono, l'importante è che il fine sia chiaro e condiviso. Fraternità e carità spostano lo sguardo: da sé all'altro e donano senza chiedere restituzione. C'è la necessità di relazione individuale, di gesti semplici, anche solo di accoglienza, per poter essere o diventare punto di riferimento per tanti compagni di viaggio, come ci insegna la parabola del buon samaritano.

**Vedere ed avere compassione** - *"Siamo caduti nella globalizzazione dell'indifferenza. Ci siamo abituati alla sofferenza dell'altro, non ci riguarda, non ci interessa, non è affare nostro!" (papa Francesco).* Per poter vivere la fraternità dobbiamo allenare i nostri occhi a saper vedere i bisogni delle persone, leggere le risorse dei territori, immaginare le soluzioni condivise. Serve formare la mente, ma più di tutto bisogna liberare il cuore.

**Farsi vicino** - occorre incontrare davvero le persone, toccare davvero con mano le ferite - se saltiamo questo passaggio ogni "buona azione" perde il suo significato più profondo e rischia paradossalmente di allontanare i destinatari, senza mai



davvero abbracciarli.

**Fasciare le ferite** - è la parte concreta dell'impegno, ed è così fondamentale che, qualora fosse scollegata ai due passaggi descritti sopra (vedere-avere compassione e farsi vicino), rischia di avere grossi limiti.

**Andare alla locanda** - il nostro impegno è comunitario, non si riduce allo sforzo di un singolo, ma coinvolge un gruppo, un'associazione, una parrocchia, i servizi dello stato e la più ampia comunità civile. C'è la necessità di coordinarsi per non disperdere forze ed energie organizzative. Il punto di partenza può essere una più stretta collaborazione con la Caritas che offre una prospettiva ampia, proposte che durano nel tempo, secondo una progettualità.



## Stare accanto a giovani e 'issimi

La pandemia ha fatto emergere le fragilità di tantissimi ragazzi, adolescenti e giovani che molto probabilmente stavano già emergendo accelerandone i tempi. Come leggiamo nel rapporto "Covid-19 e adolescenza" dell'osservatorio nazionale sull'infanzia e l'adolescenza, è *"innegabile che le misure restrittive utili al contenimento della diffusione del COVID-19 abbiano creato, per gli adolescenti, delle condizioni di sviluppo anomale oltre che inaspettate. Le regole sociali che è stato chiesto loro di seguire sono del tutto in contrasto con le spinte naturali di questa fase del ciclo di vita in cui la persona è fortemente coinvolta nell'esplorazione nei confronti dell'esterno, nella ricerca di autonomia e di nuove esperienze, nella costruzione di relazioni significative al di fuori della propria famiglia di origine, nell'attribuzione di importanza a valori quali l'apertura al cambiamento, nell'esplorazione di progetti per il futuro e non da ultimo nella costruzione di una rinnovata consapevolezza della propria identità corporea"*.

Ci sono ragazzi che hanno reagito dimostrando di essere resilienti, capaci di affrontare la vita in modo consapevole, ma molti altri sono scomparsi. Anche nell'ambiente scolastico ci sono tanti casi di richiesta di un supporto psicologico. In parrocchia molti giovani si sono allontanati e quelli che ci sono risultano oberati di cose da fare.

Cosa fare quindi? A ciascuno di noi, in particolare a quanti sono più direttamente coinvolti nel servizio educativo, è chiesto di rendersi conto di questa situazione ed entrare in questo "vissuto di solitudine".



**La cura della relazione personale tra l'educatore e il singolo giovane o giovanissimo** deve essere un punto di ri-partenza: la persona si sente riconosciuta, chiamata per nome e messa al centro di un impegno educativo e di un percorso.

I primi sostenitori degli educatori lungo l'anno associativo sono **le presidenze parrocchiali**. Nel pe-

riodo di ripartenza si è visto che dove era presente una presidenza parrocchiale solida, questa è stata capace di motivare e far ripartire i gruppi e i percorsi. Attenzione quindi alle presidenze composte da soli educatori, che potrebbero essere più "trabalanti". Più in generale è necessario prendersi cura della formazione e dell'accompagnamento degli educatori prima di poter approfondire e conoscere le situazioni di disagio così da avere strumenti in più per strutturare dei percorsi che rendano i ragazzi coinvolti protagonisti delle attività proposte.

Cerchiamo quindi di **allargare la nostra cerchia di conoscenze, di uscire dai luoghi di comfort e costruire nuovi legami**. Avvaliamoci della collaborazione dei ragazzi che frequentano la comunità per costruire ponti di comunicazione tra noi e chi vogliamo avvicinare, per utilizzare modalità, tempi e linguaggi corretti. Nelle esperienze associative in cui è stato possibile questo lavoro, i germogli si sono visti dopo qualche tempo e con il passare degli anni hanno generato ottimi frutti. Una soluzione è quella di andare a casa del giovane o giovanissimo che vogliamo incontrare, chiamarlo, farsi prossimi e vicini. Chi ha provato, certamente con fatica, ha visto un bel ritorno. L'importante però è riprendere il contatto a "tu per tu", non con un semplice messaggio.

Come leggiamo nel rinnovato progetto formativo *“coltivare l'attenzione alla persona comporta la necessità di **non privilegiare solo l'attività del gruppo** o l'organizzazione ma, senza rischiare di mettere in contrapposizione elementi che devono restare uniti, valorizzare l'attenzione al cammino di ogni persona”*. Insistere sulla relazione, sull'accompagnamento uno ad uno, non significa rinunciare all'esperienza del gruppo ma piuttosto ripensarlo a partire dal primato della persona - trovare tempi, dinamiche e clima adatti a *“rendere i nostri gruppi più ospitali, capaci di ascoltare, coinvolgere, includere le persone”* come ci ha raccomandato il presidente nazionale Giuseppe Notarstefano nel Consiglio Diocesano del 19 gennaio 2022.

Una attenzione - dobbiamo essere consci che stiamo chiedendo un impegno molto importante agli educatori: questi devono essere pienamente consapevoli, formati e sostenuti dalle presidenze parrocchiali/vicariali. A loro si chiede non solo impegno e responsabilità ma soprattutto continuità, affinché sia possibile creare percorsi strutturati e duraturi nel tempo. Gli educatori devono rappresentare un punto di riferimento per giovani e giovanissimi, un porto sicuro al quale rivolgersi in questo tempo di cambiamenti così repentini. Per sostenere questo compito importantissimo crediamo siano **necessarie quattro “alleanze”**:

**... con le famiglie dei giovanissimi** - all'interno del sistema “relazione personale” non deve mancare una relazione con la famiglia: è necessario da entrambe le parti per costruire un dialogo vero, lavorare insieme come “rete educativa”, troppo spesso lo dimentichiamo. La famiglia motiva la presenza, è compagna di strada nel percorso educativo e permette un confronto anche sullo stato

di salute psicofisica del giovanissimo stesso, spesso messo a dura prova dal periodo della pandemia.

**... con i consigli pastorali** - è qui che possiamo trovare più facilmente le modalità per raggiungere le famiglie dei giovanissimi poiché abbiamo la possibilità di intessere relazioni con chi rappresenta tutta la comunità esponendo bisogni e caratteristiche proprie di ogni gruppo e fascia d'età.

**... con i gruppi di altre parrocchie** - una strada provata e che spesso ha portato a buoni successi sono le relazioni interparrocchiali fra gruppi giovanissimi e giovani. Questa modalità si è vista possedere due vantaggi: apre gli orizzonti e lo sguardo dei giovanissimi e degli educatori e al tempo stesso alleggerisce il carico degli educatori amplificando la gioia del servizio educativo. Spesso si fa fatica a metter in moto il processo di uscita della singola parrocchia dalla parrocchia stessa: a tal proposito la proposta di un weekend o di una proposta più “pratica” condivisa è un ottimo punto di partenza.

**... con una più ampia pastorale giovanile diocesana** - Il Progetto Simbolo è rivolto in maniera forte alla sfera personale del giovane: l'integrazione del percorso e della dimensione associativa con il Progetto Simbolo può rivelarsi davvero un buon modo di procedere con i percorsi dei gruppi giovani. Va posta anche attenzione ad immaginare proposte per i giovani che esulino dal solo servizio educativo, questo potrebbe essere una forte motivazione per tornare a vivere l'associazione. Una risorsa decisiva può essere il carattere unitario della nostra associazione.



Photo by Aedrian on Unsplash

## Formazione degli educatori

Scopo dell'Azione Cattolica è formare, accompagnare e sostenere nella loro esistenza ragazzi, giovani e adulti perché siano sempre di più "discepoli-missionari", testimoni che condividono con azioni e parole la Buona Notizia con tutti, in parrocchia, in quartiere, nella città e in tutti i contesti in cui abitano, come dice il Progetto formativo nazionale Perché sia formato Cristo in voi.

L'accompagnamento dei più giovani e dei futuri educatori è centrale anche nel percorso tracciato da Discepoli-Missionari, il progetto diocesano di formazione per educatori e accompagnatori degli adulti.

Cosa significa oggi, in termini concreti, accompagnare qualcuno - giovane o adulto - per un tratto di strada? Cosa significa lasciarsi accompagnare? Chi sono i compagni di viaggio per me, educatore o responsabile? Per me genitore investito di un compito educativo? Per me, giovane o adulto, più o meno inserito in una comunità? Come sto con loro?

Chi accompagna si affianca a una persona, entra in relazione, si fa compagno, cioè mangia il pane con un altro, ne condivide esperienze, desideri, sogni, fatiche e gioie: infatti "compagno" è una parola composta da cum 'con' e da panis 'pane'. Per chi educa accompagnare è una scelta dettata da una intenzionalità ben precisa: camminare insieme all'altro, cercando il suo bene, ciò che lo realizza.

### Giovedì dell'educatore - due percorsi

Nel corso di quest'anno ci affianchiamo a educatori, ad accompagnatori adulti e ai responsabili con la proposta unitaria dei Giovedì dell'educatore, suddivisa in due percorsi.



#### Percorso 1 - Rilanciare l'ACR - dal 27 ottobre al 10 novembre

Articolato in un ciclo di tre incontri, in tre zone della Diocesi, in presenza, tra ottobre e novembre. Ci ritroviamo per riaccendere la passione per il percorso di

Azione Cattolica dei Ragazzi, ripercorrendo il cammino nella sua organicità, pluralità e ricchezza: la domanda di vita, gli obiettivi formativi, l'intreccio di annuncio, liturgia e missione, le tre dimensioni che lo costituiscono. Gli incontri sono rivolti a tutte le figure educative e ai responsabili, in particolare agli educatori ACR, ai responsabili ACR e/o ai giovani, agli adulti e agli assistenti che desiderano rilanciare l'ACR nelle parrocchie di appartenenza.



#### Percorso 2 - Accanto a giovani e issimi - dal 16 febbraio al 2 marzo

Costituito da tre incontri, in tre zone della Diocesi, in presenza, tra febbraio e marzo, per approfondire cosa significa accompagnamento di un giovane, di un educatore o di un giovanissimo.

Gli incontri sono rivolti a tutte le figure educative e ai responsabili, particolarmente agli educatori giovanissimi e a chi accompagna.

### Schede "la cura degli educatori"

Da settembre in poi accompagniamo i responsabili associativi parrocchiali, i primi a sostenere gli educatori durante i cammini annuali, con le schede per "la cura degli educatori" pubblicate nel sito web dell'AC di Padova.

La prima traccia è dedicata all'incontro di inizio anno, un momento in cui rimotivare educatori sin-



goli ed équipe, fornendo indirizzi e coordinate per i percorsi che si svolgeranno nei prossimi mesi in parrocchia e in vicariato. In particolare, vi suggeriamo una semplice attenzione per aiutare il gruppo a riscoprire la bellezza della preghiera personale e comunitaria: allestire e curare in Patronato un angolo per fermarsi e stare un po' alla presenza del Signore, magari una volta al mese.

Le tracce successive, invece, ci guidano nel percorso di esplorazione del rinnovato Progetto formativo nazionale Perché sia formato Cristo in voi, avviato l'anno scorso. Potete dare vita a occasioni che permettono agli educatori di conoscere sempre più a fondo le fondamenta della proposta di AC e dei percorsi educativi che a essa si ispirano.

Alle presidenze vicariali chiediamo di raccogliere indicazioni e piste di lavoro presentati negli incontri diocesani unitari – convegno di inizio anno, laboratori, Giovedì dell'educatore – per farne tesoro e per riutilizzarle in vicariato, nella programmazione di iniziative formative rivolte ai nuovi educatori e a quelli che si rimettono in gioco.

### **Appuntamenti unitari**

Risorse preziose per la formazione degli educatori sono infine gli appuntamenti diocesani unitari, che richiamiamo qui:

- **il convegno educatori di inizio anno** (2 ottobre 2022) intitolato "Io sono con voi. Ri-AC-cen-diamoci". Illustra temi, linee programmatiche e iniziative dell'anno 2022/23 per i settori ACR, Giovani e Adulti;
- **i laboratori per educatori e accompagnatori degli adulti** (14 gennaio 2023): occasioni formative su temi specifici (comunicazione, linguaggi, social, spiritualità...). Ciascun laboratorio è gestito da un esperto ed è concentrato nello spazio di un pomeriggio.

Per informazioni, scrivete a [formazione@acpadova.it](mailto:formazione@acpadova.it)

Buon cammino e buona formazione: "Andate dunque" con l'amore e la forza che solo il Signore ci dona con la Sua presenza.

L'équipe Formazione

## Settore Adulti



*Viviamo tempi strani in cui, abbiamo imparato a diffidare di chi ci promette buone cose, in modo facile, senza fatica. In questo contesto, la parola «evangelizzare» può far pensare e, in qualche modo, metterci un po' a disagio.*

*Spesso, infatti, siamo in difficoltà nel proporre la nostra fede a qualcun altro. Non vogliamo dare l'impressione d'imporre le nostre idee o cercare di convincere gli altri soprattutto quando si tratta di un tema così intimo come la fiducia in Dio.*

*Eppure tutti siamo chiamati ad essere evangelizzatori, testimoni, con passione ed entusiasmo, del nostro essere cristiani: in tutti i luoghi che frequentiamo, con tutte le persone che incontriamo. Per evangelizzare, infatti, non ci sono limiti: casa,*

*strada, luogo di lavoro, autobus, bar...ogni luogo è quello giusto, ogni relazione chiede ragione della nostra fede. Non si è, infatti, testimoni del Signore in teoria, è, piuttosto, una questione di "fatti" che si realizzano, di incontri che accadono, di parole che ricordano, grazie allo Spirito, la Parola.*

*Evangelizzare non è, allora, parlare di Gesù a qualcuno, ma, più profondamente, rendere evidente la nostra esperienza dell'incontro con Lui. È frutto di un rapporto stretto, di un'amicizia, di una profonda intimità con il Signore. Solo così la nostra voce può diventare uno strumento, grazie alla quale Dio si fa vicino, dona la sua forza e il suo sostegno, incoraggia, conforta, ama, dà senso all'esistenza di ognuno. Perché annunciare Cristo è vivere la fede, diventare Vangelo vivo, donare gratuitamente il Suo amore.*

*Fatti di voce - testo adulti nazionale 2022/23*

Prendendo spunto dal testo nazionale, e dalla prima parte delle linee programmatiche diocesane, come settore adulti proponiamo alcuni punti di intervento e proposte pratiche, che possono essere integrate e realizzate dai soci adulti e da realtà locali del settore.

### A VIVA VOCE

*Il viaggio di evangelizzazione degli apostoli è anche il nostro viaggio, si intreccia con la nostra vita e ci chiede di abitare la Galilea delle nostre città, i luoghi e le persone lontane, le periferie e i "gentili" che ci attendono.*

Come AC di Padova vogliamo stare "sulla soglia", non per guardare fuori che succede, e starcene sicuri nel proprio ambiente. Ma per accogliere, per essere porta che mette in comunicazione. Il sinodo della Chiesa di Padova ci invita a creare gruppi di discernimento sinodali anche all'interno dell'AC, sfruttiamo l'occasione per ascoltarci e ascoltare chi è fuori dal nostro "giro".

**A livello diocesano** proponiamo il percorso dei **"Martedì degli adulti"** dal titolo **"Sulla soglia", vedremo come essere porta che mette in comunicazione i vari ambiti e ambienti della nostra vita quotidiana.**

## DARE VOCE

*L'aspettativa degli apostoli rispecchia quella delle nostre comunità, che dopo aver speso tempo e fatiche, si ritrovano con chiese vuote e fedeli non praticanti, eppure essere testimoni non è altro che dire: "io l'ho incontrato".*

Le esperienze di incontro che viviamo tra noi vorrebbero essere occasione di incontro con Gesù Cristo.

**A livello diocesano**, le possibilità sono molte, ad esempio:

**Convegno unitario** dell'AC; **Laboratori** di formazione unitari e di settore; **Festa adultissimi**. Ma soprattutto la presidenza diocesana ed i vicepresidenti del settore adulti sono disponibili a **venire ad incontrarvi**, per parlare, per lanciare proposte nuove e per amplificare quelle che le realtà locali offrono.

## SOTTOVOCE

*Nell'intimità è possibile scoprire da dove Egli tragga forza ed ispirazione. Perché il suo volto è così raggianti, perché la sua voce così sicura e le sue parole così vere?*

Presi dalla smania di fare, di essere "sempre al top", di lanciare proposte su proposte, a volte rischiamo di dimenticarci la dimensione intima e spirituale da cui traiamo le forze.

**A livello nazionale a Spello**, si trova la **Casa San Girolamo**, gestita dall'Azione Cattolica Italiana, presso di essa vengono organizzati molti ritiri di spiritualità; anche a **livello diocesano** ci sono case (ricordiamo Villa Immacolata a Torreglia) che offrono spazi per ritiri spirituali. Prendiamo coraggio nel promuovere anche questo tipo di esperienze, in primis per noi.

**A livello diocesano** proponiamo una **mattinata di spiritualità** in due momenti dell'anno (20 Novembre e 7 Maggio).

## TRA PIÙ VOCI

*Metti insieme i tanti scampoli di vita che hai intorno e ti accorgi che grano e zizzania crescono uno accanto all'altro. Chi sia uno, chi sia l'altro non è così scontato capirlo; Gesù ci chiede solo di non stancarci di coltivare il buon grano.*

Da soli non andiamo molto lontano. E' vero che quante più differenze sorgono tra noi, tanto più la zizzania può crescere insieme al buon grano. Ma questa non può essere una scusante per non cercare di realizzare un cammino, o parte di esso, assieme. Pensiamo ai giovani: quante volte li abbiamo cercati solo perché avevamo bisogno di un aiuto (animare i bimbi durante i gruppi famiglia; servire a tavola durante le sagre...), e quante volte invece li abbiamo cercati per condividere o per costruire un percorso assieme.

**A livello diocesano**: la mattinata di spiritualità del 7 Maggio, sarà un'esperienza di **spiritualità in cammino**, e non la faremo da soli, ma **accompagnati dal settore giovani**, certi che la loro gioia e freschezza possano aiutarci nel cammino anche spirituale, e che la nostra esperienza di incontro con Gesù possa servire a loro nei momenti più bui.

## A VOCI ALTERNE

*Gesù incontra, ha compassione dell'umanità perché vuole la comunione. Passa ogni giorno, attraverso un amico, una telefonata, un tweet, una parola gentile, l'armonia del creato, la concretezza delle nostre mani, dei nostri volti.*



Rileggete l'obiettivo "Farsi vicini alle persone" della prima parte delle linee programmatiche. Esso è un invito, che il settore adulti sente proprio e sponsorizza come obiettivo dell'anno. Sentiamoci impegnati a cercare o creare occasioni per tornare ad incontrarci realmente e concretamente senza più accontentarci delle modalità virtuali e senza aspettare che sia "l'altro a farsi vivo".

## Settore Giovani

Ci troviamo di fronte a un passo del Vangelo ricco, che ad ogni parola ci parla di quotidianità e profuma di vita. Da tanta ricchezza consegue il rischio di rimanere abbagliati senza poi riuscire a concretizzare nulla nella frenesia di un anno associativo da programmare. Come Settore Giovani abbiamo scelto quattro parole per focalizzare gli aspetti principali su cui concentrare le energie e le attenzioni di chi è chiamato ad accompagnare giovani e giovanissimi: uscita, preghiera, relazione, gruppo.



### USCITA - "Andate dunque"

L'esortazione di Gesù ci rende protagonisti. "Andare" implica scegliere una direzione, abbandonare ciò che è noto e controllabile, fare incontri, fare sbagli e prendere cantonate. Rischioso? Può essere, ma tutto ciò è novità, dono e lo si fa da protagonisti.

I giovani sono portatori di linfa vitale nella loro comunità, riscoprendo il senso di appartenenza ed il loro prezioso contributo al servizio.



Gli educatori sono invitati a curare le relazioni educative in un rapporto "uno a uno" con i giovani e giovanissimi. Inoltre, nel curare le dinamiche e le attività di gruppo è necessario che ci mettano del loro, anche se spesso è molto più comodo chiedere e/o affidarsi a incontri pronti e confezionati.

Una cosa completata e perfezionata da sé è una cosa a cui credo di più e che mi sta molto più a cuore. Gesù poi ci invita a "fare discepoli tutti i popoli" con l'esempio, "insegnando loro". Ecco allora che non possiamo solo proclamare l'essere *in uscita* ma è necessario viverlo per essere esempio. È importante intercettare la vita, la realtà e i problemi delle persone. Questo è proprio l'atteggiamento e

lo stile dell'AC che va ritrovato e riproposto attraverso il metodo "vita-parola-vita", in cui si parte dalla vita delle persone per avvicinarsi alla Parola e ritornare poi alla vita con la prospettiva della Buona Notizia.

A **livello diocesano**, "essere in uscita" e "andare" si ritrovano particolarmente nelle proposte:

- **Dritti al punto:** proposta di incontri nell'ambito socio-politico in cui si approfondiscono temi di attualità e di cittadinanza attiva alla luce del ruolo che un giovane cristiano può assumere in essi.
- **Movimento Studenti di Azione Cattolica (MSAC):** l'occasione per il giovanissimo di condividere e crescere nel suo essere cristiano, studente e cittadino nel mondo.

### PREGHIERA - "Io sono con voi"

Capita spesso di accorgersi che i giovanissimi non sanno pregare, non sanno rivolgersi spontaneamente, con il cuore, a Dio. Questa è una fatica che a volte riguarda anche gli educatori. La preghiera, che alimenta la vita spirituale, resta uno degli aspetti fondamentali della nostra scelta di fede e del nostro servizio educativo.



Aiutare i giovanissimi a riscoprire la preghiera è un obiettivo per questo nuovo anno associativo, ed è ciò che ci aiuta a riscoprire e ridefinire la nostra identità e specificità di AC e di proposta educativa cristiana.

Come educatori siamo chiamati a puntare sulla preghiera personale e comunitaria (come gruppo educatori, come comunità parrocchiale) e a formarci all'insegnare a pregare: non possiamo più pensare che questo sia un compito solo del prete. Siamo chiamati a educare a una preghiera che è relazione (ascolto, dialogo, interiorizzazione), che è quotidiana, che permette di guardare alla realtà con un occhio di fede.

Boxlssimi resta uno strumento valido non solo per le attività, ma anche per prendere spunto sulle modalità in cui vengono proposti i momenti di preghiera. Forse è davvero il momento di chiederci se vale la pena fare incontri di AC senza preghiera o con preghierine appiccate alla fine.

Un'altra proposta viene offerta dalla Commissione Formazione nel creare un "angolo bello" nei nostri luoghi di ritrovo e di vita di gruppo (**vedi Percorso 2**).

A **livello diocesano**, per crescere nella preghiera e nella vita spirituale proponiamo:

- Facciamo una tenda: percorso di approfondimento biblico con taglio ecumenico e culturale, in cui si scopriranno criteri di discernimento per compiere scelte nella vita.
- Spiritualità fidanzati: non un corso prematrimoniale, ma un percorso per giovani coppie di fidanzati che vogliono crescere nella relazione di coppia, nella fede condivisa, nella condivisione profonda.

- Feel GOoD: proposta digitale e smart per sostenere i giovani nel vivere la fede. La proposta si compone sia di spunti forniti a cadenza regolare nel canale Telegram Feel\_GOD, sia di alcuni incontri in presenza durante l'anno.
- Un giovane diventa cristiano: un weekend, in collaborazione con la Pastorale Giovanile, in cui è al centro la cura della vita spirituale a partire dalla figura esemplare di un giovane cristiano.
- Il primo passo: weekend di spiritualità a Camprovereto, per gruppi giovanissimi. Novità 2023!

### **RELAZIONE - "Fate discepoli tutti i popoli, battezzandoli nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo"**

Gesù invia gli undici a fare discepoli tutti i popoli, ovvero avvicinarsi all'altro in una relazione che permetta di conoscere e di accompagnare a riconoscere la presenza del Signore nella vita di chi ci sta affianco.

Tessere relazioni importanti per la nostra vita, all'interno dell'associazione, della comunità parrocchiale e negli ambienti di vita che frequentiamo ogni giorno è ciò che nutre il nostro essere discepoli ad ogni età. Siamo quindi chiamati a vivere le relazioni con gli altri in modo maturo non perché dobbiamo, ma perché in quel legame riconosciamo la presenza e l'azione del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo.

Come tradurre tutto ciò nella concretezza delle nostre parrocchie? Lo stare in relazione non può essere un obbligo, ma può essere accompagnato grazie a tempi e luoghi che facilitano la fraternità. Incontri "slegati" dalle attività programmate, patronati e stanze di incontro accoglienti, che permettono di condividere una cena e una preghiera condivisa. Piccole attenzioni da curare per far sì che tutto profumi della gioia dell'essere fratelli.

A **livello diocesano**, per vivere la fraternità proponiamo:

- **Fuori Sede e Fuci:** itinerario di crescita e fraternità per giovani fuori sede, universitari e lavoratori.
- **Fino in cima:** il weekend per gli educatori dei gruppi Giovanissimi alla prima esperienza. Si approfondiscono le dinamiche psicologiche e



spirituali dell'adolescente, si forniscono metodi e strumenti per programmare un gruppo, ci si confronta sulle provocazioni fornite dai ragazzi.

## GRUPPI - "Gli undici"

Colpisce il dettaglio con cui l'evangelista Matteo inizia il brano del Vangelo che accompagna il nostro anno associativo. Gli apostoli sono UNDICI, e come abbiamo letto nel commento iniziale, questo dettaglio apre a prospettive nuove.

Sempre più nelle nostre parrocchie facciamo l'esperienza di "essere undici", di trovarci numericamente pochi. Sempre più chi viene alle proposte lo fa per scelta, e non perché "ci vanno gli altri". Finora abbiamo considerato il "fare gruppo" (ovviamente solo negli spazi della parrocchia) come l'unico criterio di proposta formativa, facendolo quasi diventare il *fine*. Il *fine* è formare a Cristo, l'esperienza di gruppo ne è uno strumento.

L'essere in meno ci aiuta a trovare nuove forme per crescere e formare a Cristo, ci stimola a uscire dagli schemi del gruppo per come si è fatto negli ultimi 40/50 anni, ci aiuta a uscire dalla logica che "se ci sono pochi ragazzi allora non facciamo niente". In un contesto completamente nuovo servono strumenti e mezzi nuovi. È importante in questo anno riflettere e sperimentare nuovi modi per accompagnare gli adolescenti e i giovani in un'esperienza di crescita personale e di vita fraterna.

Essere undici vuol dire ragionare non per quantità ma per qualità della proposta. Per questo va riscoperto il metodo associativo (vita-parola-vita) e per questo vanno sperimentati nuovi strumenti di vita fraterna per e con gli adolescenti. Essere pochi

va a valorizzare la relazione educativa con il singolo, aspetto su cui vogliamo sempre più puntare e crescere. Trovarsi in pochi diventa un'occasione per una maggiore conoscenza, per una fraternità più significativa, per andare in profondità nella relazione interpersonale e negli aspetti di vita su cui crescere. Sperimentare vuol dire trovarsi nelle case, vuol dire incontrare altri gruppi o altre persone, vuol dire essere più attenti alle persone che alle attività, ai contenuti che alla forma. Vuol dire poter stare sulle questioni concrete e reali della vita degli adolescenti e non sulle "idee".

A **livello diocesano**, l'esperienza del gruppo come strumento si ritrova in:

- **Revolution:** domeniche di spiritualità a misura di giovanissimo in 4 zone della nostra diocesi.
- **Boxissimi:** uno strumento per gli educatori che hanno bisogno di idee per le attività. Vai su <https://boxissimi.acpadova.it/>, iscriviti gratuitamente e accedi per avere sia la possibilità di scaricare tutto il materiale che ti serve per il tuo incontro sia per caricare e mettere a disposizione degli altri le tue attività che meglio sono riuscite!
- **Guida nazionale giovani e giovanissimi:** sussidio prodotto dall'AC nazionale a supporto delle equipe di educatori che vogliono costruire un percorso sul tema dell'anno.
- **Metti in circolo il tuo amore:** percorso di formazione all'affettività promosso insieme agli Uffici diocesani per la pastorale delle vocazioni e della famiglia.
- **Un giovane diventa cristiano:** un weekend, in collaborazione con la Pastorale Giovanile, in cui è al centro la cura della vita spirituale a partire dalla figura esemplare di un giovane cristiano.





### Progetto Simbolo:

La Diocesi di Padova desidera essere accanto ai giovani dai 18 ai 35 anni che camminano nella fede, per sostenerli nelle scelte fondamentali della loro vita.

Per questo l'Ufficio di Pastorale dei Giovani propone un progetto per la crescita e l'accompagnamento dei giovani, che non è in conflitto con quelli già esistenti, ma è piuttosto un insieme di criteri pastorali che integra le proposte già presenti.

L'obiettivo del Progetto Simbolo è accompagnare il giovane a riscoprire la bellezza della propria vita fondata in Cristo rinnovando la personale professione di fede. La durata del percorso è di minimo due anni.

Il progetto intreccia tre dimensioni:

1. personale, attraverso la necessaria autoformazione e l'assunzione diretta di responsabilità;
2. il dialogo spirituale con un accompagnatore spirituale, il confronto con il parroco e il "testimone";
3. l'esperienza di vita fraterna.

Al termine del percorso il giovane chiede di poter esprimere con più evidenza e gioia la sua professione di fede: questo passo sarà pubblico e accompagnato da coloro che hanno seguito il giovane lungo il cammino. Come giovani e adulti di Azione Cattolica siamo parte di questo progetto della nostra Chiesa diocesana e come tali ci impegniamo ad esserne coinvolti, sapendo che le proposte associative (diocesane, vicariali o parrocchiali) possono rientrare in questo progetto.

Siamo certi che molti giovani di AC sono pronti per vivere questo percorso e che altrettanti adulti possono essere quei "testimoni" che accompagnano nel cammino.

Per maggiori informazioni: [www.giovanipadova.it/simbolo](http://www.giovanipadova.it/simbolo)

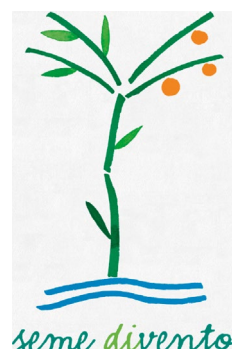
### Seme di vento:

Nell'estate del 2021 è stato presentato "Seme di Vento", un progetto che parla della comunità cristiana e degli adolescenti, senza contrapposizioni o facili inclusioni. È un sussidio che parla di reciprocità e di necessità vicendevoli, che parla di un incontro tra:

- la comunità cristiana, che è *seme* quando si fa piccola e prossima per portare frutto, per compiere il proprio mandato.
- gli adolescenti, che sono *seme* quando portano in modo autentico loro stessi, le loro domande e visioni del mondo.

Il sussidio che accompagna il progetto si presenta come uno strumento in divenire: a un iniziale anno zero seguiranno altri tre anni di progettazione affinché si componga uno strumento di dialogo sufficientemente articolato ed elastico per aiutare qualunque realtà ecclesiale lo richieda.

Come Settore Giovani abbiamo creduto fin da subito in questo progetto promosso dal Servizio Nazionale per la Pastorale Giovanile e, in collaborazione con l'ufficio di Pastorale Giovanile diocesano, ci stiamo impegnando a promuoverlo, inserendo al centro delle nostre proposte la "Relazione Educativa".



# Azione Cattolica dei Ragazzi

## INTRODUZIONE *Dove stiamo andando*

All'inizio di questo anno associativo, l'ACR diocesana è impegnata in un nuovo passo di crescita per avvicinarsi sempre più al percorso dell'AC nazionale e condividere con essa metodo, stile e tempi. Per compiere questo passaggio risulta necessario rivedere lo strumento che da anni utilizziamo come guida delle nostre attività: il Tackle. Questo passaggio non sarà immediato, ma per accompagnare al meglio tutti gli educatori scopriremo durante i prossimi mesi la struttura e gli obiettivi delle guide nazionali. Per riuscire in questo

desiderio utilizzeremo un doppio binario: da una parte la riformulazione di alcune parti del Tackle in modo da avvicinarne la struttura alle guide nazionali, dall'altra il percorso dei "giovedì dell'educatore" di novembre che, grazie all'impegno della commissione formazione, sarà incentrato proprio sull'approfondimento di questo nuovo strumento. L'equipe diocesana dell'ACR con tutti i collaboratori vede in questo passaggio un'occasione di crescita per l'ACR di Padova e una possibilità per riscoprire e rinsaldare i legami con gli educatori delle singole comunità parrocchiali. Camminiamo insieme.



## IL CAMMINO DELL'ANNO

In questo anno associativo i ragazzi dell'ACR seguiranno il cammino nazionale riadattato dalla commissione cammino diocesana che ha come slogan: "Ragazzi, che squadra!".

Lo sport, quindi, è fondato su un presupposto iniziale: la collaborazione e l'accordo sulle regole costitutive. Ci sono varie modalità con cui i partecipanti cooperano per far sì che un evento sportivo si realizzi. Infatti, la collaborazione è precedente ed è la base della competizione. In questo senso, lo sport è l'opposto della guerra, che si scatena quando le persone credono che la cooperazione non sia più possibile e quando viene a mancare l'accordo sulle regole fondamentali. Nello sport, l'avversario è un partecipante al contesto codificato dalle regole e non un nemico da annientare. Infatti, è la presenza di un avversario che fa emergere il meglio di un atleta e per questo l'esperienza può essere avvincente.

Nell'anno in cui il cammino dell'ACR ci invita a riflettere sul mistero della Chiesa, in cui ognuno è chiamato a scoprire un carisma particolare, l'ambientazione che aiuta i ragazzi in questo percorso è quella degli sport di squadra. Le discipline che rientrano in questa grande categoria, infatti, sono "palestra" di vita cristiana.

In una squadra ogni componente non gareggia per sé stesso, utilizzando il suo talento senza pensare agli altri. Se vuole disputare una bella gara, una bella partita, e perché no anche vincere, deve pensare alla squadra, deve adattare il suo passo, il suo gioco a quello dei compagni e con loro dev'esserli sintonia, bisogna capirsi al volo.

In una squadra è importante il lavoro di tutti: dal fuoriclasse che tutti ricordano perché trascina alla vittoria, al gregario che si mette meno in mostra ma senza il quale non si giungerebbe al traguardo. Dall'allenatore che osserva e guida, al preparatore atletico di cui a volte non si conosce nemmeno il nome. Eppure è grazie al contributo di tutti che i giocatori arrivano nella miglior condizione fisica e possono così disputare la gara. E' necessario allenarsi, faticare, rispettare una dieta, darsi una regola e dare il meglio di sé per cercare di migliorarsi e non perdere il passo, il fiato e la destrezza acquisiti, proprio come chi si allena nella preghiera, medita e discerne, per mantenere vivo e forte il suo percorso di fede.

Il cammino dell'anno presenta e approfondisce le diverse dinamiche che caratterizzano il gioco di squadra calandole nella quotidianità dei ragazzi: la convocazione, l'allenamento, lo scendere in campo e l'intrecciare relazioni con i compagni di squadra. L'essere squadra vuol dire anche riconoscersi in una "maglia", in certi valori, in certi ideali, ed è così che anche se non si vince si può comunque essere soddisfatti e contenti, se si sa di aver giocato bene, disputato una gara leale, nel pieno rispetto delle regole e dell'avversario.

Quest'ultimo, infatti, non è un nemico, ma un compagno di viaggio durante la competizione, come suggerisce la parola stessa, dal latino "cum" (con, insieme) e "petere" (andare verso, fare con forza), l'avversario è colui con cui andiamo insieme verso la stessa meta, con cui ci sforziamo insieme per dare il meglio di noi.

## DOMANDA DI VITA

Nell'anno dell'iniziazione al mistero della Chiesa vogliamo accompagnare i bambini e i ragazzi a rispondere alla loro domanda di prossimità/accoglienza. «Vieni con me?» è la domanda che i bambini rivolgono agli adulti quando avvertono il bisogno di qualcuno che stia al loro fianco, che li rassicuri e dia loro la giusta dose di coraggio. È

questa l'età in cui si ha bisogno di tempo per conoscere nuove persone, per abituarsi a nuovi ambienti o lanciarsi in nuove esperienze. È un interrogativo che riconosce la presenza indispensabile degli adulti nel percorso di crescita dei piccoli, che chiedono di essere accompagnati, ad ogni

piccolo passo, per avventurarsi laddove non si sentono completamente a proprio agio e acquisire così sicurezza e fiducia in sé stessi.

«Vieni con me?» diventa, per i ragazzi, un modo per sancire un'amicizia: "Se vieni con me, se ti fidi di me, saremo veri amici!". «Vieni con me?» esprime il desiderio di reciprocità e di relazione: "Ho bisogno che tu venga con me, per diventare grandi insieme; ho bisogno di sapere che tu hai voglia di starmi accanto". Inoltre, «Vieni con me!» suona come l'invito che ogni bambino e ragazzo rivolge all'altro quando vuole condividere qualcosa di bello, un momento speciale.

Solo insieme la gioia si moltiplica ed è insieme che si riscopre la propria vocazione ad essere discepoli-missionari, figli e fratelli di una stessa comunità unita dall'amore per Gesù Cristo.



**Azione Cattolica - Diocesi di Padova**  
via Vescovado 29 35141 Padova  
tel 049 8771730 - email: [segreteria@acpadova.it](mailto:segreteria@acpadova.it)

La Segreteria diocesana è aperta:  
il **lunedì** e il **giovedì** dalle 9.00 alle 12.30 e dalle 15.00 alle 18.00  
il **venerdì** dalle 9.00 alle 12.30



